

LA DOMENICA

NOTIZIARIO
DELLA DIOCESI
DI S. MINIATO
11 ottobre 2020

Piazza del Seminario, 13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434
ladomenica@diocesisanminiato.it
Notiziario locale
Direttore responsabile:
Domenico Mugnaini
Coordinatore diocesano: Francesco Ricciarelli
Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA
OGGI

SOMMARIO

A pagina 3:
- L'ingresso di don Giuseppe Volpi a Fauglia e Valtriano.
- Nuove nomine di parroci e vicari parrocchiali.
- San Romano: progetto «Cultura nel futuro» della Caritas diocesana a sostegno degli studenti

A pagina 5:
- Padre Marco Sebastiani, nuovo parroco di San Romano.
- Ricordo di padre Romeo Piroli, educatore d'altri tempi.

LA MISSIONE, UN CAMMINO PER VEDERE

Si avvicina la Giornata Missionaria Mondiale, che si celebrerà domenica prossima, 18 ottobre, nel cuore di un mese interamente dedicato alla Vergine Maria e alle Missioni. Il vescovo Andrea ha colto l'occasione del pellegrinaggio a Cigoli, nel primo sabato del mese - il 3 ottobre scorso - per ravvivare nei fedeli l'attenzione verso l'essenziale dimensione missionaria della Chiesa. «Iniziamo oggi il mese missionario - ha ricordato monsignor Migliavacca -. Allora la nostra vuole essere anche una preghiera per le missioni e per coloro che come scelta di vita vivono il servizio missionario nei luoghi di primo annuncio». Come testimone di questa scelta, accanto al vescovo, insieme a don Giampiero Taddei, era presente padre Antonio Sergianni, per molti anni missionario in Cina. Dopo i mesi del lockdown e quelli che sono seguiti, in cui il tradizionale pellegrinaggio al santuario della Madre dei Bimbi, per ragioni di prudenza, è stato celebrato interamente in chiesa, a partire da sabato scorso è stato ripristinato l'itinerario a piedi, e quindi il pellegrinaggio nella sua pienezza. La gioia di questa ripresa è riecheggiata nelle parole del vescovo in apertura della sua omelia, in cui ha commentato il Vangelo del giorno. Non a caso si trattava del ritorno dei 72 discepoli dalla missione (Lc 10, 17-24). Il vescovo ha sottolineato che questi «non raccontano a Gesù prima di tutto quello che hanno fatto, i loro successi, ma raccontano la meraviglia di aver visto ciò che Dio ha fatto». Quindi, ha affermato il presule, «la missione, è un cammino per vedere e per accompagnare altri a vedere l'opera del Signore».

Le parole stesse di Gesù fanno riferimento a questo atto di vedere, a questa particolare rivelazione: «Ti rendo lode Padre perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai fatte vedere ai piccoli». La missione è proprio l'esperienza della Chiesa che sa discernere il Regno di Dio all'opera nel mondo e che aiuta tutti coloro che accolgono l'annuncio a incontrare il volto di Dio.

Un ulteriore spunto di riflessione è venuto dalla prima lettura in cui Giobbe, ritrovata finalmente la pace dopo tante traversie e sofferenze, esclama: «Prima ti conoscevo per sentito dire ma ora, Signore, i miei occhi ti vedono». Giobbe ha incontrato Dio sulla difficile strada del dolore e ci insegna a scoprire la fedeltà di Dio, che non viene mai meno, ad affidarci a Lui. «Questa è l'esperienza di Giobbe ed è anche l'insegnamento di Maria», ha concluso il Vescovo. «La Vergine ha vissuto il suo cammino di sofferenza ma ha sperimentato anche la fedeltà e la grandezza di Dio, diventando così testimone dell'annuncio, patrona delle missioni. Nel giorno di Pentecoste accoglie con gli apostoli il dono della Spirito Santo e accompagna sempre la Chiesa a dire al mondo: «Io conosco il Signore non per sentito dire ma perché l'ho incontrato».

Dfr

Alfonso Marchitto candidato agli ordini sacri Dall'Archeologia al Seminario

DI FRANCESCO FISONI

«Ci saranno ancora sacerdoti nel futuro della Chiesa?». Questo il titolo di un libro scritto alcuni anni fa da monsignor Massimo Camisasca, in cui il punto di domanda piazzato in copertina instillava da subito, nel lettore, una punta d'inquietudine. Si trattava però, nelle intenzioni del vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, di una domanda retorica, connotata dal presupposto di una risposta positiva: finché ci sarà bisogno di salvezza (e quindi sempre, su questa terra) ci saranno anche sacerdoti. In effetti il responso a quell'interrogativo non può che essere positivo nella prospettiva di Dio. Se resta interrogativo, lo è nel solo orizzonte dell'uomo, che non viene dispensato dallo sperare e dal chiedere al suo Signore operai per la messe. A questo proposito le parole di Gesù sono inequivocabili e ci restituiscono a una dimensione di responsabilità che spesso sfugge: «Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe» (Mt 9,37). È anche per queste ragioni che quando un giovane chiede di poter essere ammesso agli Ordini sacri bisogna celebrare e far festa, nella certezza che ci troviamo in presenza di un evento centrale per la vita della Chiesa e - se mi è permesso - della storia della Salvezza.

Alfonso Marchitto ha 32 anni, è nato a Termoli in provincia di Campobasso e ha vissuto gran parte della sua vita a San Severo in provincia di Foggia. Alfonso, mercoledì 30 settembre, nella parrocchiale di Ponsacco, alla presenza del vescovo Andrea, ha iniziato il cammino che lo condurrà agli ordini sacri, al diaconato e al sacerdozio. Siamo andati a cercarlo, per farci raccontare qualcosa di lui, della sua vita, delle sue passioni e di come è arrivata la chiamata del Signore. «Che cortesi? - ci dice subito con franca durezza. Fin da piccolo sono stato un grande appassionato di arte e storia. Appena terminato il liceo classico ho intrapreso gli studi universitari in beni culturali a Foggia. Studi che però ho interrotto dopo due anni per intraprendere gli studi di teologia presso il Pontificio seminario regionale pugliese a Molfetta. Già negli anni di beni culturali avevo infatti compreso che il Signore mi chiamava a seguirlo nel sacerdozio. Se dovessi sintetizzare la mia vita fino ad oggi direi che il mio passato è Misericordia, il mio presente è Grazia, il mio futuro è Provvidenza».

Sappiamo che la tua famiglia è stata terreno propizio all'emergere e fiorire di questa vocazione.

«Sì è così. Vengo da una famiglia



semplice, di agricoltori. Lavoro nobilitante, che anch'io ho svolto nei tempi liberi dallo studio. Ai miei genitori devo l'educazione alla fede e ai valori cristiani. Ho avuto poi la grazia di crescere in una parrocchia che mi ha aiutato a comprendere la mia vocazione. Semmai le resistenze più grandi sono stato proprio io a farle».

Resistenze di che tipo?

«Desideravo fare l'archeologo non il prete - ride. Ma il Signore ha vinto tutte le mie ritrosie e alla fine non ho potuto che abbandonarmi alla sua volontà. Ad aiutarmi nel maturare questa scelta sono stati dei sacerdoti che ho avuto nella mia parrocchia di origine, la loro testimonianza è stata contagiosa e determinante per me».

M'interessa rimanere ancora un po' su questa «resistenza». In una società che non educa all'ascolto e a riconoscere la chiamata del Signore, cosa può insegnare la tua esperienza a tanti ragazzi di oggi?

«Come ho detto nelle parole di ringraziamento per la mia "ammissione", se dovessi dare un suggerimento ai giovani, li inviterei a non aver paura di rispondere a Dio. Lui non toglie nulla, ma aggiunge tutto. Lo dico per esperienza. La vocazione non è sottrazione ma addizione. Per me poi, scoprire la vocazione è stata come una nuova creazione, e mentre lo dico ho in mente la creazione di Adamo di Michelangelo nella Cappella Sistina: un rimpastarmi nuovamente da parte di Dio, a partire dalla stessa polvere, ma con un fine nuovo».

E così hai scommesso su Dio.

«Direi piuttosto che è stato Lui a scommettere su di me. In questi anni ho sperimentato che lo

Spirito Santo mi ha sempre preceduto e atteso nei luoghi e nei volti che la vita mi poneva davanti. Il vescovo Andrea, nell'omelia per la mia ammissione, mi ha chiesto: "Alfonso, chi è Dio per te?". Non potrò mai avere una risposta esaustiva a questa domanda. Posso però testimoniare che il Signore è stato con me un po' come un "giocatore d'azzardo", perché solo uno che ama fino alla follia della croce è capace di giocare tutto per "vincere" un giovane come me».

Prima hai parlato di Molfetta, una terra benedetta dal dono di un grande uomo di Dio, don Tonino Bello.

«Sì, proprio a Molfetta ho avuto la fortuna di conoscere diversi preti e laici che hanno frequentato il servo di Dio don Tonino Bello. Mi sono nutrito dei suoi scritti e da questi, della sua passione per l'umano, gli ultimi e scartati. Poi nel mio cammino vocazionale fondamentale è stata, ed è, la Madonna. La sua presenza da sempre mi accompagna e protegge. Sì sa, chi ha una madre ha una garanzia... Dovremmo ricordarcelo più spesso».

Ci hai raccontato di aver iniziato il tuo cammino in Seminario in Puglia. Cosa ti ha portato a San Miniato?

«Dopo 3 anni di Seminario a Molfetta scelsi di prendere una pausa e vivere in parrocchia. Durante quel periodo un prete di Nuovi Orizzonti - l'associazione fondata da Chiara Amirante - m'invitò a trascorrere un tempo riflessione e servizio nella loro sede centrale a Frosinone. Ci sono stato un anno, in cui attraverso le varie esperienze a contatto con gli ultimi, e tramite la preghiera e la meditazione quotidiana ho maturato maggiormente e

nuovamente la decisione di seguire il Signore. È qui che sono entrato in contatto con il vescovo Andrea. In diocesi infatti, nel convento di San Francesco a San Miniato, è presente proprio una comunità di Nuovi Orizzonti, con la quale ho iniziato un cammino personale, guidato poi dalle figure educative del seminario di Firenze. Contemporaneamente iniziavo anche un'esperienza pastorale nelle parrocchie di Fauglia e Valtriano e nella vicina casa di riposo. Al termine di queste esperienze, proprio grazie alla guida del vescovo e del rettore, ho deciso di riprendere il Seminario, entrando così a Firenze dove sono attualmente al sesto anno».

Adesso dove stai svolgendo il tuo tirocinio pastorale?

«Sono nella parrocchia di Ponsacco, una splendida realtà, vivace e attiva che mi ha accolto a braccia aperte; e dove, grazie a don Armando, sto imparando tante cose».

Da archeologo di vestigia storiche ad "archeologo" della nostalgia di Dio sepolta nel cuore dell'uomo. La vita del sacerdote è anche celebrazione di quell'unica bellezza che ha la sua fonte prima in Dio. Come speri e desideri portare questa tua passione nel cammino che ti attende?

«La passione per l'arte, e anche per la natura, cerco di coltivarla ancora oggi. Quando posso faccio volentieri un giro alla scoperta di questa bellissima terra che è la Toscana. Ne ammiro i paesaggi e i capolavori d'arte. Forse è presto per pensare a come porterò questa passione nella vita sacerdotale. Ciò che è certo è che resto disponibile a mettere il mio amore per la bellezza a servizio della Chiesa».



Diocesi di San Miniato
Centro Diocesano Vocazioni

Camminiamo insieme per le vocazioni

*Pregheira e presentazione cammino
➡ ai catechisti ed educatori*

PER IL 1° E 4° VICARIATO:

DOMENICA 11 OTTOBRE, ORE 16 – CHIESA S. MARIA DELLE VEDUTE / FUCECCHIO

PER IL 2° E 3° VICARIATO:

DOMENICA 25 OTTOBRE, ORE 16,00 – CHIESA DI PONTICELLI

*Pregheremo insieme per le vocazioni, ci conosceremo
e vi spiegheremo le iniziative che vorremmo fare
grazie all'aiuto di voi catechisti ed educatori delle nostre parrocchie*

Non mancare – sei prezioso anche tu !!!!

Agenda del VESCOVO

L'ingresso di don Giuseppe Volpi a Fauglia e Valtriano

DI ANTONIO BARONCINI

Il territorio di Fauglia è sempre stato un importante punto di riferimento per la nostra agricoltura locale: valide e attive fattorie costituivano il volano principale dell'economia e della finanza faugliese. Le magnifiche ville e l'assetto urbanistico intorno a queste, formavano il centro aziendale che con la loro imponenza e bellezza testimoniavano la loro positività economica. Sabato 3 ottobre, don Giuseppe Volpi si è insediato, come parroco, in questa comunità che oggi ha perso un po' di importanza sul mercato agricolo, ma contiene ancora vive le tradizioni di un passato ricco e proficuo per tutti. In questo contesto ambientale, la liturgia della Messa ha fatto da collante tra questo mondo esterno e la vita spirituale di cui il parroco è artefice nella custodia e nello sviluppo. La liturgia della Parola, con la lettura dal libro del profeta Isaia: «Voglio cantare per il mio diletto il mio cantic d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle» e con il vangelo secondo Matteo, narrando la parabola della vigna e dei suoi contadini: «C'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. Lo diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano», ha accompagnato don Giuseppe in questa sua nuova realtà. Queste due letture richiamano quei valori fondamentali che sono alla radice del



cristianesimo: amore, perdono, tenacia, forza, qualità queste che anche la terra e la vigna richiedono per donarci i loro frutti. Molte volte, nella sua pungente, ma anche idillica - in certi aspetti - omelia, il nostro vescovo Andrea ha espresso il concetto del prete testimone di amore, di preporci sempre di più al dono dell'aiuto, della comprensione, della comunione con la propria comunità, domandandosi costantemente: «Che cosa devo fare ancora nella mia vigna che io non abbia fatto? Perché mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?». Si presenta la missione del prete: la vigna deve dare frutti buoni, pigne abbondanti di succo e zuccheri per convertirli, nella fermentazione, in

ottimo vino. Gli ingredienti dei frutti, parafrasando, sono i mezzi che il buon Dio ha immesso nel cuore e nella mente dell'uomo, e la Chiesa, espressione alta del suo volere, attraverso la Parola evangelica, mette a disposizione per giungere alla santità di vita. La strada da percorrere verso la santità è composta da varie tappe che non tutti possono, per orgoglio e personalismo, raggiungere i rispettivi traguardi. Però, almeno quello di essere buoni e bravi cittadini che rispettano leggi e norme, e quello di vivere in grazia, attuando il messaggio di Cristo, semplice, umile, anche se molte volte, forte ed impegnativo, debbono raggiungere. Il parroco, in queste fasi

di percorso, costituisce «l'attrazione» verso il suo popolo, ha affermato il vescovo Andrea, «non solo con opere sociali, importanti sì, ma non come la preghiera che è il compito essenziale del parroco». L'impatto con la parrocchia è stato festoso, gioioso, ben preparato: la chiesa di Fauglia, che è una cattedrale, era colma di persone, pur rispettando le norme anti-virus, le autorità civili e militari con tutte le associazioni presenti sul territorio, hanno manifestato, in comunione, di accettare don Giuseppe come loro parroco, come colui a cui rivolgersi per chiedere aiuto, sostegno alla loro vita non solo materiale ma soprattutto spirituale. Il saluto di don Giuseppe verso i nuovi parrocchiani è stato aperto, invitante, velato

da una umana emozione, ringraziando per la loro presenza, accompagnata da felici e sincere parole che precedentemente gli sono state rivolte insieme a dei doni come per suggellare un'amicizia che col tempo venga sempre più consolidata. Don Giuseppe non poteva non ricordare i parrocchiani lasciati che «con le lacrime agli occhi» gli hanno espresso gratitudine ed amicizia, ricordandogli nella condivisione, momenti felici e meno lieti. Il prete è un missionario che mette a disposizione della Chiesa, attraverso il suo vescovo, la sua disponibilità per servire, per trasmettere la Parola, per accrescere la fede nel suo popolo, ma è anche un uomo con i propri affetti e il distacco è sempre sentito gravoso, pesante, spiacevole. Capiamo anche questo aspetto e non cerchiamo solo di ottenere aiuto ma anche di rivolgerglielo con comprensione, con gioia, con fiducia. Don Angelo Falchi, che per due mesi e mezzo ha retto questa comunità, ha salutato don Giuseppe, consegnandogli una unità parrocchiale pronta a sostenerlo e a «proseguire il nuovo cammino di fede» seppur con difficoltà del momento, ma sempre nella speranza e nella fiducia nel buon Dio. Non è mancato il brindisi finale che le brave operatrici della Madonna del Soccorso avevano, con cura, allestito. «Chi è il sacerdote? Un uomo che sta al posto di Dio, un uomo che si è rivestito di tutti i poteri di Dio...Oh come è grande il sacerdote!».

Sabato 10 ottobre - ore 10: Ritiro per le Sreligiose della diocesi al Monastero di Santa Cristiana a Santa Croce s/Arno. **Ore 16:** S. Messa a Treggiaia con il conferimento della Cresima. **Ore 18,30:** Santa Messa in Santa Maria delle Vedute a Fucecchio con il conferimento della Cresima (2° gruppo). **Domenica 11 ottobre - ore 9:** S. Messa a Pasturago (MI) con il conferimento della Cresima. **Ore 11:** S. Messa a Moncucco (MI) con il conferimento della Cresima. **Martedì 13 ottobre - ore 10:** Saluto al Convegno regionale dei presidenti degli Istituti diocesani sostentamento clero. **Ore 18,30:** Incontro con i cresimandi di San Miniato e La Scala. **Ore 21,15:** Consiglio pastorale diocesano. **Mercoledì 14 ottobre - ore 10:** Udienze. **Ore 21:** S. Messa a Bagno a Ripoli per la «Scuola di evangelizzazione». **Giovedì 15 ottobre - ore 10:** Consiglio presbiterale. **Ore 18,30:** Incontro con i cresimandi a San Rocco di Larciano. **Ore 21,15:** Incontro a cura del Dramma Popolare nel centenario della nascita di don Giancarlo Ruggini. **Venerdì 16 ottobre - ore 10:** Udienze. **Sabato 17 ottobre - ore 11:** S. Messa a Roffia per l'iniziativa «Terre di Presepi». **Ore 16:** S. Messa a Ponte a Elsa - Bastia con il conferimento della Cresima (1° gruppo). **Ore 18:** S. Messa a Bassa con il conferimento della Cresima per l'Unità pastorale di Bassa-Gavena-Pieve a Ripoli. **Domenica 18 ottobre - ore 9,30 e 11:** SS. Messe a Castelmartini con il conferimento della Cresima. **Ore 17:** S. Messa a Villa Campanile con il conferimento della Cresima.

NOMINATI NUOVI PARROCI E VICARI PARROCCHIALI

Dopo le nomine di don Giuseppe Volpi a parroco di Fauglia e Valtriano, di don Holin D'Cruz a parroco di Palaia e Partino, di don Francesco Ricciarelli a parroco di Cigoli e di don Castel Nzaba ad amministratore parrocchiale di San Pierino, il vescovo Andrea ha comunicato tramite la Cancelleria vescovile ulteriori nuove nomine. La prima ha riguardato la parrocchia «La Madonna» di San Romano dove, in seguito al trasferimento di padre Valentino Benedetto Ghiglia e di padre Lorenzo Maria Coli ad altro incarico all'interno della Provincia Toscana dei Frati Minori francescani, monsignor Migliavacca ha provveduto alla nomina e all'insediamento canonico come nuovo parroco di **padre Marco Sebastiani**. Vice parroco è stato nominato **padre Roberto Luciano Benamati**, che fa così il suo ritorno a San Romano dopo alcuni anni di assenza.

Domenica 4 ottobre sono state poi rese note anche le nomine e gli incarichi che hanno interessato don Simone Meini, don Luca Carloni e don Massimo Meini.

Don Simone Meini, attuale amministratore della parrocchia dei SS. Giuseppe e Anna a S. Donato di S. Maria a Monte, nonché vicario parrocchiale nelle parrocchie di S. Giovanni evangelista a S. Maria a Monte, è stato designato nuovo parroco dell'Unità pastorale di Santa Maria in Valdegola, dove subentrerà a don Ricciarelli nominato - come ricordato sopra - parroco di Cigoli. Don Simone Meini, che ricopre a livello diocesano anche i ruoli di direttore del Centro vocazioni e di consigliere spirituale del Rinnovamento nello Spirito, ha 34 anni, è stato ordinato sacerdote il 25 gennaio del 2015 e farà ufficialmente il suo ingresso in Valdegola sabato 14 novembre nella pieve di Corazzano.

L'ingresso invece di don Ricciarelli a Cigoli è previsto per la sera del 31 ottobre, vigilia della festività di Tutti i Santi. Cambiamenti anche in Valdera: a Ponsacco il nuovo vice-parroco dopo che don Holin D'Cruz è stato nominato parroco di Palaia e Partino, sarà **don Luca Carloni**, 29 anni, attualmente vicario parrocchiale a Casciana Terme.

In seguito a questo avvicendamento, **don Massimo Meini**, dottorando in Mariologia a Roma, inizierà a prestare servizio a Casciana Terme come collaboratore parrocchiale.

San Romano, progetto «Cultura nel futuro» della Caritas diocesana a sostegno degli studenti

Gli operatori della Caritas, da sempre attenti a osservare la realtà complessa e spesso critica di quelle persone e di quelle famiglie che si trovano a vivere in condizioni economiche, culturali, sociali e materiali difficili, allo scopo di individuare strategie efficaci ed adeguate di supporto, hanno rivolto maggiormente l'attenzione alla loro situazione, divenuta ancor più critica a causa della attuale crisi pandemica. In particolare sono state prese in considerazione quelle famiglie che hanno mostrato interesse e motivazione a garantire ai propri figli la possibilità di studiare, privilegiando l'obiettivo formativo rispetto a tutti gli altri. Confortati dall'approvazione e dal sostegno di padre Valentino



Ghiglia ofm, che ha dato forma e consistenza al progetto «Cultura nel futuro», si è potuti passare alla fase attuativa

supportati anche dal contributo offerto dal presidente del Rotaract di San Miniato Alessandro Maffei. A sua volta,

padre Valentino, ha deciso di stanziare un fondo allo scopo di rafforzare questa iniziativa e renderla continuativa nel tempo. Dopo un attento esame, sono stati scelti quattro ragazzi a cui è stata destinata una carta nominativa di 300 euro da utilizzare per spese di ordine scolastico. La carta è stata consegnata ai ragazzi durante un incontro svolto a San Romano, lo scorso 3 ottobre, alla presenza del nuovo parroco padre Marco Sebastiani. A questi giovani studenti vanno i nostri auguri perché con impegno e serietà possano perseguire i loro sogni e realizzino i progetti che la cultura suggerisce loro.

Don Udoji Onyekweli
Vicepresidente della Caritas
Diocesana

Fondazione Istituto Dramma Popolare
di San Miniato



Il Dramma Popolare
ricorda



Don Giancarlo Ruggini a cento anni dalla nascita

con la conferenza

**“Don Giancarlo Ruggini e i folli di Dio:
passione per Dio e per l'uomo,
sete di giustizia e di verità”**

Saluti delle Autorità

Introduce

Marzio Gabbanini

Presidente Fondazione Istituto Dramma Popolare

Intervengono

S.E. Mons. Andrea Migliavacca, Vescovo di San Miniato

Mario Lancisi

Giornalista e Autore del libro “I folli di Dio”

conclude

Maria Fancelli, Professore Emerito Università degli Studi di Firenze

modera

Andrea Mancini, Scrittore

Tutti sono invitati a partecipare

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 2020 ORE 21.15
PALAZZO GRIFONI - SAN MINIATO

La scomparsa di padre Romeo Piroli, educatore d'altri tempi

DI SERGIO DE CESARIS

Padre Romeo Piroli, scolaro classe 1938, scomparso improvvisamente la scorsa settimana, ha dedicato la sua vita all'Istituto Calasanzio di Empoli e a tutto ciò che vi gravitava intorno: la Fondazione Calasanzio, il Servizio terzo mondo Toscana (Setem), la comunità empolesse in generale. Il sacerdote, insegnante per molti anni nella scuola di via Carrucci della quale è stato anche preside e rettore, ha ricevuto il rito delle esequie alla vela «Margherita Hack» di Avane, luogo scelto al posto di una tradizionale chiesa per accogliere, come previsto, le centinaia di persone che hanno voluto dare l'ultimo saluto allo scolaro. Nei momenti difficili che la vita ci ha riservato ha sempre trovato parole di conforto, ha raccontato la presidente dell'«Associazione ex alunni», Denise Ghezzi. «Un uomo che ha saputo creare legami in tutte le generazioni, dobbiamo portare avanti le idee in cui egli credeva e noi crediamo» ha ribadito Francesco De Cesaris, vicepresidente esecutivo del Setem, associazione che sostiene le missioni scolastiche nel terzo mondo. La famiglia, la Misericordia di Empoli, l'amministrazione comunale col vicesindaco Fabio Barsottini con diversi membri della giunta e tantissimi sacerdoti hanno accompagnato studenti, ex studenti, genitori, insegnanti e amici della scuola empolesse



nella celebrazione tenuta da padre Sergio Sereni, superiore provinciale dei Padri Scolopi d'Italia e dal proposto don Guido Engels. Tanti i pensieri che sono stati letti per onorare la memoria di Piroli, che rivive nei ricordi e negli insegnamenti di chi, a modo suo, ha cambiato la propria vita dopo aver trascorso gli anni dell'istruzione all'Istituto Calasanzio. Per qualcuno è stato professore o preside, per altri un sacerdote di riferimento, ma per la maggior parte un maestro di vita e di valori. Questo è ciò che emerge dalle parole espresse da alcuni dei presenti, tra cui tantissimi alunni di ogni età, rivolte a Piroli. «Ci mancherà quello schiaffetto

sulla guancia che valeva più di una carezza, i suoi consigli, i suoi buongiorno», «Nei corridoi della scuola non sarà più la stessa cosa» o ancora «Grazie a lui ho imparato il valore della vita, perché niente è casuale». In molti si sono dati il cambio al microfono, un via vai commosso di testimonianze che hanno raccontato ai presenti ciò che resta della conoscenza di padre Piroli: «Padre era la parola che più lo descriveva - hanno continuato - domani sarà un giorno come gli altri ma in cima alle scale del primo piano non ci sarai più a salutarci nome per nome, perché da buon padre, conoscevi i nomi di tutti noi». Piroli è stato ricordato per la sua missione di educatore e di

religioso ma anche come persona che credeva in riunioni e incontri ma che volentieri partecipava anche a cene informali, tra amici. Piroli era tifoso del Torino e la sua sciarpa granata lo ha accompagnato anche nella sua ultima veste terrena. «Mi sento davvero fortunato di aver avuto il privilegio di averlo come amico sincero, fino all'ultimo minuto - ha detto l'imprenditore Simone Campinoti - mi mancheranno tanto le chiacchierate profonde sulle cose del mondo, sul futuro, sulla fede». Durante la sua pluridecennale permanenza ad Empoli si è formata la comunità degli scolopi, radicata in città grazie a valori quali solidarietà, impegno, dedizione ma anche amicizia, divertimento e ironia, del quale Piroli non era privo. Sabato sera la notizia della scomparsa del sacerdote ha scosso tutta Empoli e persino dei giovanissimi allievi sono accorsi subito a scuola quando hanno saputo, lasciando i festeggiamenti di un compleanno. Un percorso avviato da Piroli, una comunità che resta unita e che continuerà a camminare con le gambe che proprio quel padre, con la collaborazione di altri sacerdoti, ha scolpito per quell'Istituto e per tutti i fedeli. «Siamo qui per accompagnarla per mano in questo ultimo viaggio proprio come lei ha fatto con noi. Niente andrà perduto, siamo i suoi allievi e lo saremo sempre. Ci mancherà».

Padre Marco Sebastiani, nuovo parroco di San Romano

Nella vigilia della Nsolenità di San Francesco, lo scorso 3 ottobre, ha fatto il suo ingresso come parroco di San Romano padre Marco Sebastiani, arrivato pochi giorni fa al Santuario della Madonna delle Grazie. Il vescovo monsignor Andrea Migliavacca, che ha presieduto la Santa Messa di insediamento, ha esortato il nuovo parroco e la comunità a mettere al centro della vita il vangelo «sine glossa», sullo stile di San Francesco: «Cosa può fare di più significativo e importante una fraternità di francescani, come quella che ci ritroviamo rinnovata a San Romano, se non mettere al centro della loro comunità e di tutta la parrocchia il vangelo? E cosa può fare di più un parroco come padre Marco, che accogliamo questa sera, se non mettere al centro della vita pastorale della parrocchia il vangelo?». Al parroco, ha ricordato il vescovo, è richiesto soprattutto di

annunciare, di testimoniare il vangelo alla sua comunità. Ha quindi commentato la pagina del Siracide che parla dell'opera di un sacerdote del tempo antico, Simone figlio di Onia. «Di questo sacerdote il testo ci racconta anzitutto la cura che aveva del tempio di Dio, il suo santuario e poi la custodia del popolo di Dio, un popolo che assediato viene protetto dal sacerdote, al punto da diventare luce, che splende come il sole e la luna piena nella notte. In questo orizzonte di tutela del santuario e del popolo ci viene indicata una identità: santuario di Dio, vero santuario è il popolo». Dalla pagina di san Paolo ai Galati, il vescovo Andrea ha tratto una frase dell'Apostolo che riassume bene la vocazione del sacerdote e del parroco: «Per me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo». È dall'incontro col Signore



che nasce la vocazione a lasciarsi toccare e segnare da Lui (e qui è venuto spontaneo il riferimento alle stigmate di San Francesco), «a lasciarsi marchiare con il timbro

dell'amore di Gesù». Anche il vangelo della domenica ha offerto spunti autenticamente francescani, con la constatazione che i misteri del Regno sono

rivelati ai piccoli e agli umili. «I frati nella comunità e anche il nuovo parroco - ha notato il vescovo - sono segno di questa piccolezza, di questa "minorità" e ci indicano dove cercare il vangelo». Infine, l'invito di Gesù, «venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro», è riecheggiato nelle parole del vescovo Andrea che si sono fatte intensamente suggestive e quasi teatrali: «Ma sentite? È una voce che arriva ancora un poco da lontano, ora è più chiara, la si riconosce, assomiglia a quella di padre Valenino, ma ora è più chiara, pare quella di padre Marco e ci dice: "venite a me"... Bell'invito del nuovo parroco! Ma ascolta bene, prova a capire... non è la voce di padre Marco, ma nei toni del suo dire è il Signore che ti ricorda e ti ripete: "Venite a me". Quejsto è il riassunto più bello della vita di una parrocchia, della parrocchia di San Romano».

Stella Maris, centro per la cura dei pazienti con paralisi cerebrale

Lo scorso 6 ottobre si è celebrata la Giornata Mondiale della Paralisi Cerebrale, una malattia rara del sistema nervoso centrale che in Italia coinvolge 100 mila tra adulti e bambini. L'Istituto di Stella Maris a Calambrone da due anni è sede del Centro Terapie innovative nella paralisi cerebrale, dove si applicano protocolli terapeutici e riabilitativi frutto delle più avanzate ricerche scientifiche. Progetti come Early Habit-Ile per la riabilitazione motoria nei bambini tra 1 e 4 anni con paralisi cerebrale o come la tele-riabilitazione che grazie alle piattaforme sviluppate da Innovate-Lab hanno consentito di proseguire il trattamento a domicilio di tanti bambini con paralisi cerebrale anche durante il recente lockdown. La Fondazione Stella Maris ha rinnovato il patto con le famiglie con l'obiettivo di promuovere la migliore qualità della vita per la persona con paralisi cerebrale, in collaborazione con le Associazioni Coordinamento Etico dei Caregivers ed EppursiMuove ASD, da sempre un sostegno attivo importante per sensibilizzare la cittadinanza e le istituzioni sui bisogni della persona con paralisi cerebrale infantile in età pediatrica ed adulta. La Fondazione Stella Maris ha ospitato la lezione magistrale del professor Adriano Ferrari, illustre fisiatra, tra i massimi esperti in Italia nel campo della riabilitazione delle disabilità infantili. La sua lezione, indirizzata ai medici in formazione e ai terapisti, si è incentrata sul tema: «Paralisi Cerebrale Infantile. evoluzione dei concetti interpretativi e della prassi clinica».

Conferenza a Montopoli sul passaggio della guerra

L'Associazione Culturale «Arco di Castruccio» è impegnata da sempre a tutelare le tradizioni, la storia locale e a mantenere vivo il ricordo del passato e delle esperienze che hanno segnato profondamente la vita della città di Montopoli, della sua popolazione e del territorio circostante. Per questo motivo sabato 10 Ottobre, alle ore 16,30 presso la Sala Pio XII, via Guicciardini 57, a Montopoli Val d'Arno, ha organizzato una conferenza dal titolo «Il passaggio della II guerra mondiale nel Valdarno inferiore». Interverranno, in qualità di relatori, lo storico Claudio Biscarini e don Luciano Niccolai, cultore di storia locale, autori del libro «Montopoli 1940-1944», i quali illustreranno i momenti più rilevanti della guerra nel nostro circondario. Introdurrà Marzio Gabbanini, presidente dell'Associazione e il coordinatore sarà Francesco Fiumalbi, appassionato di storia e conoscitore attento di fatti che hanno riguardato città come Montopoli, San Miniato e il Valdarno tutto. Si informano i partecipanti che nel rispetto delle norme ministeriali per la salvaguardia e la tutela della salute collettiva sarà posta massima attenzione alla sicurezza e al distanziamento sociale.

Associazione Culturale
«Arco di Castruccio»